

In arrivo le prime case nella cittadella per i malati di Alzheimer

Cresce il progetto della **Fondazione Roma**
Una rivoluzione nell'assistenza sanitaria

Innovazione

L'iniziativa promossa dal presidente dell'Ente non profit Emanuele è un'eccellenza mondiale

Calendario

Gli ospiti della struttura vivranno in ambienti congeniali. Burocrati permettendo si aprono i battenti nei primi mesi 2018

di **SERGIO PATTI**

I primi ospiti saranno inseriti tra poco più di un anno, nei primi mesi del 2018. Fino a quel momento nessun malato di Alzheimer, non solo a Roma, avrà la possibilità di un'assistenza avveniristica come quella che potrà offrire la cittadella della **Fondazione Roma**. Un vero e proprio borgo dove i malati saranno trattati in modo rivoluzionario, liberi di vivere in ambienti che assecondano alcuni aspetti della loro patologia e per di più senza dover pagare nulla. L'idea, innovativa, appunto, come fu innovativa e rivoluzionaria l'apertura dell'Hospice Santa Lucia quando in Italia si parlava appena delle cure palliative, è del Prof. **Emmanuele Emanuele**, presidente della **Fondazione Roma**, ispirata da una visita effettuata qualche anno fa in un sobborgo di Amsterdam. Lì, nel villaggio di Hogueweyk, abitano persone affette

da demenza di grado moderato-severo che vivono in gruppi di sei-sette in case a due piani comode ed accoglienti, ognuna nella propria stanza con i propri arredi, come se fossero a casa loro.

SENZA SHOCK

Ogni modulo abitativo, molto personalizzato, che tiene conto della diversa cultura e provenienza sociale degli abitanti, affaccia su stradine ben selciate, interrotte da piccoli giardini, che conducono ad una parte centrale, dove si aprono i negozi, il piccolo supermercato, il parrucchiere, il bar, la sala di musica e persino un teatro. Le attività della giornata possono essere scelte dagli abitanti del villaggio, a seconda dei propri interessi,

e sulla base di un'offerta ampia e diversificata, tant'è che si sono formati i club dei ginnasti, degli sportivi, degli artisti, dei musicisti, degli amanti del teatro, degli artigiani. Anche gli scambi con il contesto esterno sono facilitati: non solo si organizzano uscite per visite museali o naturalistiche, ma si apre anche il teatro interno al villaggio a spettacoli che attraggono persone dai dintorni. In questo modo abitanti, caregiver, visitatori, amici, volontari compongono una vera comunità aperta. Anche dal punto di vista sanitario, tutto scorre nella normalità: il medico e l'infermiere vengono chiamati da fuori quando è necessario, così come altri professionisti. Gli ope-



ratori, rigorosamente senza divisa, di giorno sono due per ogni casa, più quelli che si confondono nell'ambiente, assumendo un doppio ruolo, di parrucchiere, di cameriere, di commesso nei negozi, di portiere, ecc. Per la notte è previsto un team di otto persone di sorveglianza, che entrano nelle case solo se vi è un reale bisogno d'intervento.

RISULTATI PRODIGIOSI

Tutto questo ha fatto sì che l'incidenza di disturbi del comportamento nelle persone che abitano il villaggio sia stata abbattuta drasticamente, proprio a causa dell'ambiente senza stress, rassicurante, accogliente. Ebbene, una realtà analoga, adattata al contesto locale, nascerà, grazie alla [Fondazione Roma](#) ed al suo Presidente, nella Capitale, al quartiere della Bufalotta, su un terreno già acquistato, e quando sarà completata ospiterà, per lo più in regime residenziale, ma anche, in minor misura, in regime semi-residenziale, un centinaio di persone affette da Alzheimer, che potranno usufruire dell'ospitalità in maniera completamente gratuita. Infatti, dopo difficoltà enormi, fraposte per lo più, ma non solo, dal soggetto pubblico e da una burocrazia pervasiva e paralizzante, che ha molto rallentato un pro-

getto rivoluzionario nell'approccio terapeutico a questa malattia devastante, alternativo al ricovero ed alla medicalizzazione tradizionali, e senza oneri per il Comune, in quanto interamente a carico della [Fondazione Roma](#), è finalmente iniziata la fase di realizzazione del villaggio nell'area individuata.

IL CRONOPROGRAMMA

Ad oggi sono già stati avviati i lavori di scavo e movimentazione terra per le fondamenta, e sono state ultimate le opere di urbanizzazione correlate alla struttura. A metà gennaio, secondo il cronoprogramma, continuamente monitorato, è previsto che inizino i lavori di installazione del primo modulo abitativo con la tecnica X Lam, materiale innovativo, pratico e duttile, che fa assomigliare tali strutture a quelle prefabbricate. Grazie al lavoro svolto dal consulente olandese Eloy van Hal che ha curato il medesimo aspetto per il villaggio di Hogeweyk, e con la preziosa collaborazione della Prof.ssa Luisa Bartorelli, Presidente dell'Associazione Alzheimer Uniti, è stato realizzato uno studio sugli stili di vita da prendere come riferimento nella gestione socio-assistenziale della costruenda struttura romana, in modo da raggruppare i residenti secondo la loro provenienza e contesto socia-

li, al fine di arrivare a costituire un ambito di relazioni coerenti con il loro vissuto. In base a detto studio sono stati individuati tre profili di riferimento: culturale-cosmopolita-creativo, in cui collocare persone che abbiano conosciuto un

po' il mondo; quello tradizionale-conservatore, destinato a persone con interessi locali o regionali e, da ultimo, quello urbano-sociale, in cui inserire lavoratori, operai, casalinghe. Classificazioni, solo orientative, utili a ospitare i residenti in ambienti che richiamino loro

quelli di provenienza. Se non vi saranno ulteriori difficoltà, ed una volta superato lo scoglio dell'autorizzazione ad esercitare le attività socio-assistenziali previste nel villaggio, che, tanto per cambiare, deve superare la burocrazia che affligge anche il settore non profit, l'iniziativa partirà, insieme a strutture simili, come quelle in corso di realizzazione a Monza e a Varese, tutte comunque progettate dopo l'intuizione della [Fondazione Roma](#) e del suo presidente.



